INTORNO
AI
CALORI ESTIVI
di Palermo

ALLA NOBILE SIGNORA

LA SIG. BARONESSA ROTHSCHILD

LETTERA

del Cav. Niccolò Cacciatore

Direttore del Reale Osservatorio. Regio Astronomo dell'officio Topografico, ed esaminatore de' corpi facoltativi in Palermo. Deputato Geometra della Deputazione Metrica. Socio straniero della Reale società Astronomica di Londra. Socio corrispondente delle Accademie delle scienze di Bologna, di Modena, di Napoli, di Catania della Pontaniana, e del Reale Istituto d' incoragiamento di Napoli ec. ec. Segretario gener. dell' Accademia delle scienze e belle lettere di Palermo.

PALERMO

TIPOGRAFIA DEL GIORNALE LETTERARIO

1833

Palermo 23 agosto 1833.

SIGNORA BARONESSA.

Le varie interrogazioni, che sulla calda temperatura estiva di Palermo costì, nella vostra ospitale mensa, mi furono eccitate dai distinti personaggi, e dalle gentili signore, le di cui grazie ed eleganti modi pur da quelle dell' adorabile Padrona di casa restano ecclissate, mi fecero avanzare promessa, che avrei date le prove di fatto di quanto io asscriva. M'impegnai io di dimostrare, che in Palermo il caldo non è così eccessivo, come da taluni viaggiatori si dipinge; e che sono assai esagerate le loro relazioni, e lontani del vero i loro racconti, quando, perchè forse nel loro breve soggiorno in questa Città si sono imbattuti a soffrire li calori del famoso *sirocco*, assicurano che in ogni tempo

Sembra il Ciel nell'aspetto atra fornace,
Ne cosa appar, che gli occhi almen ristaure.
Nelle spelonche sue zefiro tace;
E in tutto è fermo il vaneggiar dell' aure.
Solo vi soffia, e par vampa di face,
Vento, che muove dalle arene Maure,
Che gravoso, e spiacente, e seno e gote
Co' densi fiati ad or ad or percote.

E il signor barone vostro gentile sposo, e gli amabili signorini vostri figli, li quali vennero a godere le magnifiche feste di quest'anno, e molto vi si divertirono, non potranno non mettersi del mio partito. Che se rinforzati li miei argomenti da tali autorità, giugneranno a farvi cambiar di opinione, gentile signora baronessa, potrò allora sperare, che per le feste dell'anno venturo verrete colle vostre nobili amiche a visitare questa Capitale, e che avrò il sommo piacere di veder vagare una sì bella stella anche tra le mura di questo Osservatorio.

Piglio anzi occasione dalle osservazioni fatte nell' ultimo Sirocco, che nei dì 18 e 19 del corrente agosto abbiamo sofferto, per dimostrarvi, che sebbene quest' ultimo sia stato de' più caldi che abbiamo avuto, non per tanto nè il cielo diventò di bronzo infocato, nè il suolo scottava i piedi, nè le dame dovettero togliersi le loro ricche collane, nè le riscaldate anella dalle dita, e neppure

Sovra tutto il sabbion d' un cader lento
Piovèn di fuoco dilatate falde,
Come di neve in alpe senza vento.

Ma questo Sirocco tanto temuto non è neppure così frequente; chè passano all' incontro degli anni intieri prima di soffrirsi. E quando viene, non dura che 60 ore; nel qual tempo, cagionando un' aumento di temperatura al di là del massimo della stagione, senza in nulla nuocere alla salute, al più obbliga a restare a finestre chiuse nelle stanze, dentro le quali il fresco che si gode fa piacevole contrasto col riscaldamento dell'aria esterna. Vero si è che quì in Palermo so-

no dal volgo chiamati *sirocchi* indistintamente tutti i venti di Mezzodì, e di Libeccio, e tutti gli altri venti che inducono un certo calore; e ciò ha fatto credere a molti viaggiatori, che il vero Sirocco era quì dominante, mentre esso viene di raro, e gli altri venti non alzano la temperatura atmosferica al di là di quella che si osserva, a circostanze uguali, negli altri paesi dell' Europa meridionale. Ed a ciò potentemente influisce la favorevole esposizione della vallata e della spiaggia, in cui sorge la capitale della Sicilia.

Giace Palermo in un' amena ed estesa pianura, rigogliosa in tutti i tempi e in tutte le stagioni di piante, di verzura, di vegetazione, e sparsa all' intorno di bei giardini, di ville deliziose, e di variati boschetti di aranci di cedri e di ulivi; e più in là circondata dai monti.

Vezzosi augelli, infra le verdi fronde,
Temprano a prova lascivette note.
Mormora l'aura, e fa le foglie e l' onde
Garrir, che variamente ella percuote.

Abondantissima sgorga da molte sorgenti l'acqua limpida pura e leggiera, che doviziosamente irriga le vicine campagne; quale poi nella città, chiusa in lunghi doccioni, è introdotta e recata in tutti gli appartamenti superiori ed inferiori delle case. Ivi si fa uscire o si ferma a piacere, mercè degli appositi rubinetti, nelle stanze, nei terrazzi, negli stessi balconi. E quest'abbondanza da il comodo, a chi se ne diletta, di tenere in tutti'i tempi dall'anno nelle propie case le rose, i variati garofali, le mammole, le viole, li gelsimini ed altri vaghi fiori ed erbe odorifere, che imbalsamano l'aria coi loro odori. In molti balconi nelle

teste si tengono quasi senza coltura l' arancio, il cedro, il pero, il pomo, e la stessa vite, le cui frutta si hą il piacere di vedere maturare e di raccogliere colle propie mani

Lussuregiante serpe alto, e germoglia
La torta vite. . . . .
Quì l'uva ha in fiori acerba, e qui d'or l'ave,
E di piropo, e già di nettar grave.

La Città poi, sparsa di buone fabbriche, di ben costruitr edifizj, e di belle fontane, è tutta piana; le sue uscite lo sono egualmente; e il viaggiatore anche a piedi con tutto il suo bell'agio può recarsi dove gli aggrada senza timore di salite e di discese. Aperto è il mare dal lato di Oriente e Greco, e da esso giornalmente spira un venticello piacevolmente fresco, che si fa sentire dalle 9 della mattina sino al cader del sole, e che più fresco si fa nelle ore meridiane, e quando i calori dovrebbero divenir maggiori. Questo vento salutare, che costantemente si muove dal mare, quasi ogni giorno, a comiciare dalla metà di maggio per tutti li mesi di giugno luglio agosto e settembre, è asciutto, netto, e fresco come i venti di tramontana, tempera potentemente l'arsura de mesi estivi, e rende piacevole il passeggio all'ombra per le strade nelle ore più calde del giorno. Così l' està in Palermo non riesce tanto calorosa quanto negli altri luoghi, li quali a circostanze uguali non godonò il beneficio diurno di questo vento.

Sembrerebbe ciò un paradosso. Ma io subito stringo i panni, e vengo ai fatti. Farò un confronto della temperatura che nei diversi mesi dell'anno domina nelle principali città dell' Europa, e in quelle appunto che per li godimenti del vi-

ver sociale attirano il maggior concorso degli stranieri.

Per esaminare questo punto basterebbe calcore una tavola della temperatura media che corrisponde sotto le diverse latitudini. La formola da cui essa si ottiene, secondo Humbolt, sarebbe $T = 81 \frac{1}{2} \cos^2 l$. Si potrebbero anche fare a ciò le seguenti considerazioni.

La rapidissima rotazione diurna del globo cagiona necessariamente un continuo e vivo strofinio della sua superficie contro i raggi calorifici del Sole che lo investono; e che eccitano un maggior riscaldamento quanto è più rapido il movimento delle parti. E poicchè ogni punto dell'equatore percorre 1801 palmi siciliani in un secondo di tempo, gli altri punti devono muoversi con velocità decrescenti secondo il coseno della latitudine. Ma il Sole tenendo riscaldato l'emisfero boreale più dell' australe nella ragione di 186 giorni e mezzo a 178 giorni e tre quarti; l'eccesso che è di 0,0435 rispetto al raggio totale, è *seno* di 2°.30'. Quindi per causa dello strofinio, il quale tanto maggior calore eccita quanto più ne trova, si avrá il massimo calore a 2°.30' di latitudine boreale. Ma l' intensità dell' azione dei raggi calorifici diminuisce secondo il *coseno* dell' obbliquità de' raggi. Per tali considerazioni quindi si avrebbe l' espressione del calore medio

$$E: E \cos(l \mp 2^\circ \tfrac{1}{2}) \cos l.$$

— nell' emisfero boreale e + nell' australe : come ho dimostrato altrove. Queste espressioni servono per ottenere le temperature medie annue sotto le diverse latitudini.

Ma se si voglia comparare li medii delle temperature massime con li medî delle temperature minime, le espressioni precedenti si convertono, come è chiaro, in queste altre.

Nell' emisfero boreale

$$E \;:\; E \cos\left(l - 2^{\circ}\tfrac{1}{2}\right) . \cos\left(l \mp d\right)$$

Nell' emisfero australe

$$E \;:\; E \cos\left(l + 2^{\circ}\tfrac{1}{2}\right) . \cos\left(l \mp d\right)$$

dove E sarà una costante, l la latitudine, d la declinazione del Sole.

Facendo uso di queste espressioni bisogna riflettere, che essendo convensionali li principî e le divisioni delle scale termometriche, dovrà mettersi di accordo la natura con esse, impiegando una costante competente; e chiamando T il grado del termometro, si avrà

$$T - C = E \,.\, \cos\left(l - 2^{\circ}\tfrac{1}{2}\right) \cos\left(l - d\right)$$

$$T' - C = E \,.\, \cos\left(l + 2^{\circ}\tfrac{1}{2}\right) \cos\left(l + d\right)$$

e quindi

$$E = \frac{T - T'}{\cos\left(l - 2^{\circ}\tfrac{1}{2}\right)\left(\cos(l - d) - \cos(l + d)\right)}$$

Io però non farò uso di formole, ma tesserò le tavole sull' osservazioni termometriche istituite su i luoghi. Per maggiore facilità esprimerò queste temperature nel commodissimo termometro meteorologico ridotto alla spiaggia del mare, il quale segna 100 al giaccio fondente, e 200 all' acqua bollente. Così non si avrà l' inconveniente degli altri

termometri, nei quali devesi usar l' avvertenza di segnar *meno* quando la temperatura è sotto il giaccio, e *più* quando essa è sopra. Pur tuttavia vi ho messo a canto li corrispondenti gradi di Reaumur.

Tutte queste temperature risultano dal medio di molti anni di osservazioni, e perciò sono sicure. Per Palermo da 42 anni; per Milano da 54 anni; per Roma, Vienna, Parigi, Londra, e Coppenaghèn da 12 anni. Per Napoli solamente non ho potuto proccurarmi che la temperatura media dei mesi del solo anno 1811, quale trovasi nel 1° tomo degli *Atti dell'Accademia delle scienze*, in una dotta ed elaborata memoria del celebre Arcidiacono Cagnazzi. Una tal memoria fa desiderare, che questo insigne e diligente professore, vantaggiosamente conosciuto per varie sue dotte produzioni, si occupasse di stabilire definitivamente col coacervo delle osservazioni di molti anni istituite nei diversi osservatori, e ridotte alla spiaggia del mare, lo stato medio del clima di quella gran capitale, non affetto dalle parziali variazioni, e spoglio dall' influenza degli anni staccati.

Nella 1ª tavola si hanno le temperature medie mensili dedotte dal calor medio diurno.

Nella 2ª tavola si ha il medio mensile del massimo calore osservato in ogni giorno.

Nella 3ª finalmente il medio mensile del massimo freddo osservato in ogni giorno.

TEMPERATURA MEDIA

delle seguenti città nei diversi mesi dell'anno.

MESI	PALERMO		NAPOLI		ROMA		MILANO	
	Meteo-rolog.	Reau-mur.	Meteo-rolog.	Reau-mur.	Meteo-rolog.	Reau-mur.	Meteo-rolog.	Reau-mur.
Genna.	110,8	8,6	108,3	6,6	107,8	6,3	100,7	0,5
Febbr.	110,7	8,6	111,1	9,4	109,1	7,3	103,5	2,8
Marzo.	112,0	9,6	112,4	9,9	111,2	9,0	107,7	6,2
Aprile.	114,5	11,6	116,7	13,4	114,6	11,6	112,6	10,1
Maggio	118,2	14,5	120,6	16,4	118,8	15,0	117,8	14,3
Giuguo	121,7	17,4	123,9	19,1	121,6	17,3	121,5	17,2
Luglio.	124,0	19,2	123,4	18,7	124,3	19,4	123,7	19,0
Agosto.	124,4	19,6	124,5	19,6	125,0	20,0	123,2	18,5
Settem.	122,4	18,0	122,4	18,0	121,4	17,1	119,1	15,3
Ottobre	119,4	15,5	120,0	16,0	116,8	13,5	113,9	11,1
Novem	115,3	12,2	115,2	12,1	112,4	9,9	108,4	6,7
Dicem.	112,7	10,1	110,8	8,7	108,6	6,9	102,5	2,0
Medio annuo	117,2	13,7	117,4	13,9	115,9	12,7	112,8	10,3

TEMPERATURA MEDIA

delle seguenti città nei diversi mesi dell'anno.

MESE	VIENNA		PARIGI		LONDRA		COPENAGHEN	
	Meteo-rològ.	Reau-mur.	Meteo-rolog.	Reau-mur.	Meteo-rolog.	Reau-mur.	Meteo-rolog.	Reau-mur.
Genna.	97,4	—2,1	103,4	2,7	102,6	2,1	100,1	0,1
Febbr.	100,3	+0,2	105,0	4,0	105,2	4,2	101,7	1,4
Marzo.	105,5	4,4	107,5	6,0	106,3	5,1	103,1	2,5
Aprile.	111,4	9,2	111,9	9,4	109,1	7,2	107,6	5,4
Maggio	115,8	12,7	115,1	12,1	112,9	10,3	111,3	9,0
Giugno	119,3	15,5	118,3	14,7	115,9	12,7	114,9	11,9
Luglio.	121,6	17,3	119,2	15,4	117,2	13,7	117,1	13,7
Agosto.	120,5	16,4	119,4	15,6	116,4	13,1	116,9	13,4
Settem.	116,2	12,9	116,8	13,5	115,5	12,4	113,7	11,0
Ottobre	111,0	8,8	113,1	10,5	111,2	9,0	109,0	7,2
Novem	105,3	4,3	107,7	6,2	107,1	5,6	104,6	3,7
Dicem.	102,3	1,8	103,2	2,6	104,0	3,3	100,6	0,5
Medio annuo	110,5	8,4	111,7	9,4	110,3	10,2	108,4	6,7

TEMPERATURA MASSIMA.

MESE	PALERMO		NAPOLI		ROMA		MILANO	
	Meteo-rolog.	Reau-mur.	Meteo-rolog.	Reau-mur.	Meteo-rolog.	Reau-mur.	Meteo-rolog.	Reau-mur.
Genna.	117,6	14,1	......	......	115,1	12,1	106,8	5,5
Febbr.	117,6	14,1	......	......	115,3	12,2	111,4	9,1
Marzo.	120,9	16,7	......	......	118,6	14,9	116,1	12,9
Aprile.	124,4	19,5	......	......	122,5	18,0	118,4	14,8
Maggio	127,3	21,8	......	......	126,7	21,4	125,7	20,5
Giugno	128,5	22,8	......	......	130,6	24,4	128,7	23,0
Luglio.	131,2	25,0	......	......	133,1	26,5	130,4	24,3
Agosto.	131,4	25,1	......	......	133,4	26,7	130,1	24,1
Settem.	129,5	23,6	......	......	130,6	24,5	126,4	21,1
Ottobre	127,1	21,7	......	......	125,1	20,1	120,3	16,2
Novem	122,5	18,0	......	......	120,1	16,1	114,0	11,2
Dicem.	118,5	14,8	......	......	116,0	12,8	108,5	6,8
Medio annuo	124,7	19,9	......	......	123,9	19,1	119,7	15,8

TEMPERATURA MASSIMA

MESE	VIENNA		PARIGI		LONDRA		COPENAGHEN	
	Meteorolog.	Reaumur.	Meteorolog.	Reaumur.	Meteorolog.	Reaumur.	Meteorolog.	Reaumur.
Genna.	107,0	5,6	104,7	3,8	108,5	6,8	106,7	5,4
Febbr.	111,1	8,9	106,9	5,5	111,2	8,9	109,3	7,4
Marzo.	118,3	14,7	110,2	8,2	113,3	10,6	112,2	9,8
Aprile.	124,7	19,8	114,7	11,8	116,7	13,4	118,1	14,5
Maggio	128,0	22,4	118,0	14,4	119,4	15,5	123,5	18,8
Giugno	131,3	25,0	121,2	17,0	122,7	18,2	126,6	21,3
Luglio.	134,0	27,2	122,0	17,7	122,8	18,3	128,5	22,9
Agosto.	131,6	25,3	122,4	18,0	121,4	18,2	128,4	22,8
Settem.	127,4	21,9	119,7	15,8	119,8	15,9	123,9	19,1
Ottobre	121,3	17,1	115,5	12,4	117,1	13,7	118,0	14,4
Novem	114,3	11,5	109,6	7,7	112,9	10,3	111,5	9,2
Dicem.	111,4	9,1	104,5	3,6	110,8	8,6	108,7	7,0
Medio annuo	121,7	17,4	114,1	11,3	116,4	13,2	117,9	14,4

TEMPERATURA MINIMA.

MESE	PALERMO		NAPOLI		ROMA		MILANO	
	Meteo-rolog.	Reau-mur.	Meteo-rolog.	Reau-mur.	Meteo-rolog.	Reaumur.	Meteo-rolog.	Reaumur.
Genna.	106,0	4,8	......	......	99,0	— 0,8	93,9	— 4,9
Febbr.	106,7	4,5	......	......	101,4	+ 1,1	96,2	— 3,1
Marzo.	107,0	5,6	......	......	103,7	+ 2,9	100,7	+ 0,5
Aprile.	109,3	7,5	......	......	106,4	+ 5,1	104,7	+ 3,7
Maggio	112,9	10,3	......	......	111,4	+ 9,2	109,9	+ 7,9
Giugno	116,9	13,5	......	......	115,2	+12,2	114,0	+11,2
Luglio.	120,0	16,0	......	......	118,5	+14,8	116,6	+13,3
Agosto.	120,1	16,1	......	......	117,5	+14,0	115,5	+12,4
Settem.	117,3	13,8	......	......	113,4	+10,7	112,1	+ 9,7
Ottobre	114,0	11,2	......	......	107,9	+ 6,4	106,3	+ 5,0
Novem	109,4	7,6	......	......	103,0	+ 2,4	100,4	+ 0,3
Dicem.	107,1	5,6	......	......	99,8	— 0,1	95,9	— 3,3
Medio annuo	112,2	9,7	......	......	108,1	+ 6,5	105,5	+ 4,4

TEMPERATURA MINIMA

MESE	VIENNA		PARIGI		LONDRA		COPENAGHEN	
	Meteorolog.	Reaumur.	Meteorolog.	Reaumur.	Meteorolog.	Reaumur.	Meteorolog.	Reaumur.
Genna.	87,9	— 9,7	102,0	1,6	96,0	— 3,2	88,4	—9,3
Febbr.	89,1	— 8,7	103,1	2,5	99,0	— 0,8	91,3	—6,9
Marzo.	96,6	— 2,7	104,7	3,8	100,2	+ 0,2	93,0	—5,6
Aprile.	101,9	+ 1,5	109,2	7,1	103,2	2,5	95,8	—3,3
Maggio	106,4	+ 5,1	112,2	9,7	107,5	6,0	99,5	—0,4
Giugno	108,1	+ 6,5	115,5	12,4	110,5	8,4	103,5	+2,8
Luglio.	112,6	+10,1	116,4	13,1	112,6	10,2	105,9	4,7
Agosto.	113,9	+11,1	116,5	13,3	111,1	8,9	105,9	4,7
Settem.	107,9	+ 6,4	113,9	11,2	109,0	7,2	101,7	1,4
Ottobre	102,8	+ 2,2	110,8	8,7	104,2	3,4	97,3	—2,2
Novem	97,4	— 2,1	105,8	4,7	99,0	— 0,8	94,2	—4,6
Dicem.	93,4	— 5,2	101,9	1,5	96,9	— 2,5	88,2	—9,4
Medio annuo	101,5	+ 1,2	109,3	7,4	104,4	+ 3,3	97,0	—2,3

In queste tavole non si ha il massimo o il minimo della temperatura, cioè non si vedono li punti estremi di caldo o di freddo, ai quali molte volte il termometro giugne in quelle città. Ma li medj dei massimi calori e de' massimi freddi che vi si trovano bastano per far capire lo stato dei loro climi rispettivi.

Dalle precedenti tavole, dalle quali si possono agevolmente ricavare tanti rapporti utili o curiosi, io ne piglierò solamente ciò che è necessario per provare il mio assunto. Da esse si deduce.

1.° Che nei mesi di luglio e di agosto il calor medio in Roma è maggiore, in Napoli è uguale a quello di Palermo; e che in giugno il calore in Napoli è maggiore, in Roma è uguale a quello di Palermo.

2.° Che in luglio e agosto in Milano si ha pressapoco lo stesso calor medio di Palermo.

3.° Che il calore di maggio e di ottobre in Napoli è maggiore che in Palermo.

4.° Che negli altri mesi dell' anno Napoli e Palermo godono la stessa temperatura media; meno che nei mesi di dicembre e di gennaro, nei quali in Palermo si ha minor freddo che in Napoli.

5.° Che la temperatura di Vienna in luglio ed in agosto è quale si ha in Palermo in giugno e in ottobre. Che il luglio e agosto di Parigi sono come maggio e ottobre di Palermo. E che luglio ed agosto di Londra e di Coppenaghen sono come maggio e novembre di Palermo.

6.° Dalla seconda tavola si vede poi, che sebbene nei medj del calor massimo di Palermo siano incluse le alte temperature de' sirocchi, pur nondimeno risultano esse in luglio ed in ago-

sto minori che in Roma; segno che in quest'ultimà città li massimi calori di questi due mesi estivi sono più spessi e più prolungati che in Palermo. Con Napoli non posso fare nissun paragone, perchè nella tavola del sig. Cagnazzi mancano le temperature massime e minime.

7.° Dalla terza tavola finalmente si scorge, che mentre in novembre, dicembre, gennajo e febbrajo da pertutto altrove la temperatura si ha al di sotto della congelazione, in Palermo si gode la temperatura che regna in Milano, Vienna e Parigi nei mesi di aprile maggio ed ottobre. E che quindi li freddissimi inverni in Palermo sono come la più dolce primavera di Milano di Vienna e di Parigi.

Ma quante altre comparazioni non fanno nascere queste tre tavole! quante riflessioni, quante conseguenze! Se non temessi di esser lungo e nojoso proseguirei a ragionare sulle differenze di temperatura di queste otto città in està e in inverno: sul medio dei calori massimi, e sul medio dei massimi freddi che vi si soffrono. Ma mi contenterò, così per esempio, tessere su di esse una tavola, nella quale a colpo di occhio si vedono le città, in cui secondo li diversi mesi dell' anno si gode la temperatura media posta in cima della tavola stessa.

TAVOLA SINOTTICA DI OTTO CITTA'

in cui si ha un dato grado di temperatura media del termometro meteorologico.

Gradi di temperatura	96	100	104	108	112	116	120	124
Gennaro....	Vienna	Milano Copenhagh.	Parigi Londra	Napoli Roma	Palermo			
Febbraro....		Vienna Copenhagh.	Milano Parigi Londra	Roma	Palermo Napoli			
Marzo.......			Vienna Copenhagh.	Milano Parigi Londra	Palermo Napoli Roma			
Aprile.......				Londra Copenhagh.	Milano Vienna Parigi	Palermo Napoli Roma		
Maggio					Londra Copenhagh.	Milano Vienna Parigi	Palermo Napoli Roma	
Giugno......						Londra Copenhagh.	Palermo Roma Milano Vienna Parigi	Napoli

TAVOLA SINOTTICA DI OTTO CITTA'

in cui si ha un dato grado di temperatura media del termometro meteorologico.

Gradi di temperatura	96	100	104	108	112	116	120	124
Luglio						Londra Copenhagh.	Vienna Parigi	Palermo Napoli Roma Milano
Agosto.......						Londra Copenhagh.	Vienna Milano	Palermo Napoli Roma Milano
Settembre....						Vienna Parigi Londra Copenhagh.	Roma	Palermo Napoli
Ottobre					Milano Vienna Parigi Londra Copenhagh.	Roma	Palermo Napoli	
Novembre...			Vienna	Milano Parigi Londra Copenhagh.	Roma Napoli	Palermo Napoli		
Dicembre ...		Copenhagh.	Milano Vienna Parigi Londra		Palermo			

In questa tavola si vede, che, per esempio, un viaggiatore, che vuol passare il suo tempo dove non soffra nè molto freddo nè molto caldo, cioè sotto la costante temperatura di 112, potrà godervela restando in Palermo nel mese di gennajo; in Palermo o in Napoli nei mesi di febbrajo e di marzo; il mese di marzo potrà passarlo anche in Roma: ma nel mese di aprile dovrà recarsi in Milano o in Vienna o in Parigi; e nel mese di maggio in Londra o in Coppenhaghen. Quivi resterà in giugno luglio ed agosto. Potrà restituirsi in Vienna o in Parigi in settembre; e in ottobre anche in Milano: ma in novembre poi si deve recare in Napoli o in Roma, e in dicembre fermarsi in Palermo, dove dimorerà ancora sino che cambia la temperatura, e l'obbliga a ripigliare i suoi viaggi.

Confesso nondimeno, per amor del vero, che la lunga costanza de' calori estivi fa credere che sia in Palermo insoffribile l' està; e che mantenendosi la temperatura elevata per quattro intieri mesi, coloro che sono avvezzi ai climi più boreali, nei quali li gran calori non si soffrono che per pochi giorni, temono di non poter reggere nella continuazione di essi. Ma dalle tavole messe avanti si è veduto che in Napoli e in Roma li calori sono egualmente continuati, e che in Roma il calor medio è maggiore che in Palermo. Si è veduto similmente, che questo calore tanto temuto non è maggiore di quello che in altri luoghi si soffre, comunque per poco tempo. Lungi dal battezzare quindi per insoffribile la temperatura estiva di Palermo io ritorno ad insistere, che i calori che vi si

soffrono non sono maggiori di quelli degli altri paesi dell' Europa meridionale: che li sirocchi, li quali potrebbero far traboccare la bilancia in disfavore, vi sono rarissimi, e di durata non mai maggiore di 60 ore; e che tutti questi apparenti svantaggi vengono con usura compensati dalle belle deliziose notti estive, che Sono fresche e piacevolissime; e dalla dolcissima temperie della fredda stagione, durante la quale, mentre da per tutto altrove si passano giornate intiere; e talora intieri, mesi, involti nei panni e rannicchiati al fuoco, senza mai avere il piacere di vedere il sole; in Palermo spesso per tutto l' inverno non si ha quasi bisogno di mettere il cappotto, ò di tenere acceso il cammino: che anzi nel bel cuore della fredda stagione rarissime sono quelle giornate, nelle quali non si veda il Sole, e in cui e di mattina e di sera non si possa uscire a passeggiare in giro sia in città sia per le campagne.

Compiacetevi ora, gentile signora baronessa, di convenir meco che con molta ingiustizia, e con molte esagerazioni si sono ingigantiti al di la del vero li calori estivi del bel clima di questo paese.

Ma ciò non deve recar maraviglia; perchè l'antico vizio dei viaggiatori, che colla rapidità di un corriere visitano un paese, è stato sempre quello di supplire coll'esagerazione e col prodigioso alla mancanza di conoscenze esatte. Chi ritorna da una breve corsa fatta in qualche luogo, in cui vuol vantarsi di esser stato, vuole interessare quanto colui, che vi è restato per molto tempo: vuol rispondere pronto a tutte le dimande. E riesce tanto duro il dire non ho veduto, non so la tal cosa! come dunque evitar questa mortificazioncella!

niente di più facile; s'improvisa, si creano miracoli, si sorprende l'immaginazione degli ascoltanti raccontando delle cose grosse, grosse; e così non potrá rinfacciarglisi che nel paese dove è stato.

L'aria, l' acqua, la spiaggia, il suolo, i scogli
Esaminò da lungi, e ciò bastogli.

Prova di ciò sia l' Australasia, la quale, dopo la sua colonizazione, è stata da molti visitata, e di cui ogn' uno si è affrettato a pubblicarne la sua relazione.

Uno de' primi e de' più accreditàti fu Collins: vedasi *An account of new South Wales*: a fol. 154, 236, 355. etc. Questo viaggiatore, essendosi imbattuto per caso nel vento di N O, il quale ivi è quasi come lo Sirocco di Palermo, racconta come testimonio, osservatore, e vittima, che spirando un tal vento, li torrenti e li ruscelli si asciuttarono; bisognò scavare nel letto del fiume Sidney per trovare acqua da bere; li grossi pipistrelli ed altri uccelli perirono a migliaja; taluni disgraziati, che per soli cinque minuti si esposero al soffio del vento ne morirono per colpi di Sole alla testa; l'erba, i cespugli per secchezza presero fuoco; le pianure di Rose-Hill, di Paramatta, e di Tongadée si misero in fiamme; diverse abitazioni s' incendiarono da se stesse. Il termometro all' ombra sul mezzo giorno segnava, dice egli, costantemente 30 e talora 32 di Reaumur. Ecco una contradizione; perchè la temperatura di 32 R. non può produrre neppur per sogno tanti guai. Quasi lo stesso sta scritto nel viaggio di Peron, e per dritto di copia è stato ripetuto da altri. Or bene! di tutto ciò non ve ne è nulla di vero; e una temperatura anche maggiore di 30 e 32 di Rea-

mur si soffre in Palermo, in Napoli, in Roma, in Ispagna, in Portogallo, senza fracassi, senza incendj, e senza morte di nissun vivente. E di fatti, li viaggiatori posteriori, e le descrizioni veridiche mandate al Governo dai reggitori di quella importante colonia, la floridezza della medesima, le istituzioni letterarie, le pubbliche biblioteche, i collegi, l' Osservatorio Astronomico, l' Orto botanico, ed altri utili e importanti stabilimenti eretti in Port Jakson, e in Paramatta, e che sono fioritissimi, hanno smentito di pianta tutte quelle bugie, ed hanno fatto conoscere il clima della nuova Olanda come tutti gli altri, nel suo giusto punto di veduta. Credasi ora ai racconti de' viaggiatori! Ma noi purnondimeno qui siamo alquante miglia distanti dalla nuova Olanda. Siamo nell' Europa, anzi in Italia. È siamo in quello stesso clima e in quel suolo, che in ogni tempo ha attirato la curiosità de' dotti, e l' affluenza delle estere nazioni. In un paese civilizzato, popolato da una nazione culta, istruita; ospitale con gli stranieri, e amante dei delicati riguardi che accompagnano la più fina educazione; e in mezzo alla quale si sta bene quanto altrove; e in cui trovansi continui mezzi d'impiegare piacevolmente il tempo.

Non negherò io, che il ritorno della Corte in Napoli, nel 1815, tolse alla capitale della Sicilia li principali elementi, che rendono agli stranieri dilettevole il soggiorno di un paese: e una certa maninconica monotonia, cui le gravi circostanze non tendevano che a maggiormente aumentare, ne avevano fatto in gran parte sparire gli allettamenti del viver sociale. Ma dopo che un fratello

del Monarca vi ha le redini del Governo, e che quindi varj nuovi provvedimenti sono stati diramati per il ben'essere del Regno, le cose sono cambiate, e Palermo è assai più animato. Che se per la mancanza del commercio, per l' avvilimento dell'agricoltura e della pastorizia, e per la nullità delle manifatture, questo paese non presenta il primiero aspetto, al quale difficilmente potrà più aspirare, non manca oggi di quanto può renderne il soggiorno in mille guise dilettevole. E di fatti in questa gran Città, la cui popolazione ascende, senza i forestieri e senza la truppa, a 162 mila anime, oggi molti gran personaggi e molte cospicue signore spesso vengono di fuori a passarvi bene il loro tempo, ed a ben divertirsi. Anche quì oltre i piaceri di una campagna sempre verdeggiante ed amena, oltre i teatri, oltre le accademie filarmoniche, oltre le pompose popolari feste, che menano allegria, varietà, romore, e concorso, si passano bene le ore nei festini privati, e nelle brillanti compagnie, che or qua or la si radunano nelle case particolari; dove si spiega lusso, magnificenza, gusto, e leggiadria, e dove si trovano in ogni tempo,

Suoni, canti, vestir, giuochi, vivande,
Quanto può cor voler, può chieder bocca.

Non ho mai desiderato il dono della poesia quanto in questa occasione. Perchè così in cambio di una fredda lettera in prosa, piena zeppa di artimetica e di numeri, ve ne vorrei potere indirizzare una in versi, abbellita di tutte le vaghe illusioni della poesia.

Se a me del bel Castalio
Le vie non fosser chiuse;

Di lor favor se prodighe
Mi fossero le Muse.
Un vispo, e snello Zefiro
Vi spedirei in messaggio,
Che v'offra dolce ed umile
De' versi miei l'omaggio.

Imiterei, per esempio, l'*Invito a Lesbia*, *l'Invito a Nice* ed altre simili composizioni. Ma sono mortificato di dover confessare, che con tutta quanta la mia matematica, non mi è riuscito di poter misurare giammai col compasso un solo verso; e che non ho saputo adattare gli artifici e le formole dell'algebra a mettere in equazione li miei pensamenti con le rime o con undici sillabe,

Io mai non bevvi d'Ippocrene al fonte:
Ne mai sull'orme di Ariosto e Tasso
Salir potetti su quel sacro monte
Che dai poeti si nomò Parnasso;
Che bieco sempre con un calcio Apollo
Mi fe sbalzare giuso a rompicollo.

Malgrado ciò io fido sul vostro spirito, e su quei vostri gentili modi, che vi obbligano l'ammirazione e il cuore di coloro che hanno la fortuna di avvicinarvi, per esser sicuro, o Signora, che abbelliti e resi interessanti li miei argomenti presso le vostre nobili amiche dalla vostra insinuante eloquenza, otterrò quanto mi son proposto: cioè di persuaderle a cambiar di sentimento su i calori estivi di questo paese. Che anzi spero che forse s'indurranno Esse a tenervi compagnia, se nelle feste di s. Rosalia dell' anno venturo, verrete Voi medesima ad accrescerne il brio colla vostra amabile presenza. Gradite intanto, gentilissima Signora, che io vi auguri tutte le felicitá e contenti.

ESTRATTO DAL GIORNALE DI SCIENZE LETTERE ED ARTI
PER LA SICILIA, FASCICOLO N.° 129.